

Ho ricevuto numerosi Auguri di Buona Pasqua, tra i quali mi ha colpito un lungo messaggio ricevuto su WhatsApp, che desidero condividere con voi, sperando possa esservi utile. Personalmente, sono convinto che la Pasqua vada di pari passo con la capacità di guardare in faccia la realtà e affrontarla con fiducia, speranza, serietà, pazienza e responsabilità.

don Pietro

Il Sabato Santo e la Pasqua in tempo di Coronavirus

Non andrà tutto bene, e non sappiamo come tutto andrà, dobbiamo accettare la possibilità che tutto, o almeno la maggiore parte delle cose, vada male. Di fronte alla difficile situazione nella quale ci troviamo, l'ottimismo superficiale è pericoloso, perché rischia di reggere la prova dei fatti, rovesciandosi poi repentinamente nel suo contrario. Quello che ci serve è piuttosto il coraggio di guardare la realtà così come è, nella sua durezza senza farsi schiacciare da essa. La speranza allora è tutto, salvo che un sentimento mellifluo. È una virtù che richiede audacia e fermezza, realismo e visione.

Questo Sabato Santo è una giornata di silenzio e di attesa, tra il sepolcro e la resurrezione. Simbolo potente della nostra stessa condizione umana, oggi assume questo giorno un valore ancora più intenso, ed intanto siamo sospesi, infatti. Tra il dolore delle ultime settimane e la tensione verso un futuro di cui non riusciamo ancora a vedere né i tempi, né i contorni.

Se non vogliamo farci travolgere dall'angoscia, che abita i nostri cuori, non accontentiamoci di consolazioni superficiali, coltiviamo la speranza dell'invisibile, non stanchiamoci di insistere affinché i governanti, liberati dalla miopia, arrivino a decisioni sagge, capaci di mettere tutti noi in condizione di affrontare questa situazione tragica.

Non basta dire che la macchina Italia deve ripartire, c'è già troppa sabbia nel suo motore, ragione per cui la ripartenza sarà comunque difficoltosa e lenta, senza vanificare le fatiche di questi mesi, perché quello che ci aspetta è l'attraversamento di un deserto. Sappiamo già che il virus, dopo aver causato tanto dolore, creerà disoccupazione e povertà, frustrazione e fatica, tensioni e conflitti. La ripresa sarà lenta e modulare, e dovremo abituarci ad una socializzazione ridotta e protetta: il problema è non farci travolgere.

Quando nelle prossime settimane si potrà tornare ad uscire di casa, la sfida sarà quella di riuscire finalmente ad affrontare una serie di questioni che ci portiamo dietro da anni, la drastica semplificazione della burocrazia, il contrasto delle disuguaglianze e della povertà, la lotta agli sprechi ed alla corruzione, un investimento reale sulla famiglia, sulla scuola, sulla sanità, e tanto altro ancora.

Questo Sabato Santo si estenderà per i prossimi mesi, forse per i prossimi anni, e la speranza dell'invisibile, che costituisce la trama profonda di questo giorno sospeso, deve aiutare a disegnare il ponte che dobbiamo costruire per raggiungere l'approdo che tutti desideriamo.

Ma perché ciò possa accadere, c'è bisogno fin d'ora di sapere che quel ponte non si edificherà da solo, ma dovrà appoggiarsi sulle spalle di uomini e donne disposte a sostenerlo, tutti uniti verso una grande impresa comune.

Coltiviamo, allora, la virtù della speranza, tanto necessaria per reggere questo tempo e le sue drammaticità, in attesa di quel domani che deve ancora venire e che verrà: la Pasqua di resurrezione.

Tantissimi auguri.

Un soldato semplice